

ciarlatanerie. Egli era necessario a parlarne con fondamento, che entrassi a parte dell' arcano ; il perchè, il dico o il taccio? eccomi tornato un'altra volta fanciullo, rifarmi sull' abbicci, e col mio sacchetto dei libri sotto il braccio mettermi di nuovo in procinto di buscar qualche cavallo alla scuola di *monsieur* Zuderell. Se non che si veggono tanti esempi d' uomini che pargoleggiano, ha pargoleggiato fin Ercole, ch' io credo di non aver porto un esempio singolare gran fatto. Del rimanente se v' era persona a cui dovesse star a cuore una tale scoperta, io certo era quel desso ; la cosa diventava anzi per me un caso di coscienza, come quegli di cui ogni schicchieramento è condannato a passar sotto tanti occhi diversi e ad uscir poscia, Dio ne liberi, alle stampe. Ed ancora la mia scrittura era tale che sotto le più belle sembianze, nascondeva le insidie e il tradimento : certi *m* sciancati, certi *r* in diminutivo, un *o* ribelle colle divise dell' *a*, un *a* che non era nè una cosa nè l'altra ; una disperazione insomma, una perdita d'occhi, da averne dispetto io medesimo. E però *monsieur* Zuderell non aveva bel giuoco a dar ordine alla mia scrittura : pur egli vi è riuscito, e già alla terza lezione il mio carattere incominciava a volgersi a miglior piega, e andava di mano in mano facendosi più corretto e leggi-